Anno XXXIV — Martedì 23 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 20

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Pel servizio postale

E' stata appresa con grande compiacimento la notizia che l'onor. ministro delle poste e telegrafi prepari studi seri ed accurati per migliorare il servizio postale. Si assicura che l'on. Di San Giuliano, perchè le riforme d'indole organica non ritardino quelle di ordine secondario e più pronto, abbia interpellato le Direzioni provinciali sui provvedimenti, che si potrebbero adottare con sollecitudine in una categoria distinta dagli altri di maggiore importanza e relativi all'organismo del servizio.

E' tempo invero, che il servizio postale abbia il pensiero del governo.

Non vogliamo far coro a tutte le voci, che si sollevano contro le irregolarità o contro il ritardo di certe misure che rendono più affrettato e più pronto lo scambio delle comunicazioni postali. Una volta si disse, e son parecchi anni, che le poste in Italia tenevano il primato per esattezza, premura e scrupolosità fra tutti gli altri servizi; ma allora il movimento economico, commerciale e di ogni specie di scambio non era certamente al grado, in cui trovasi ora; allora il servizio postale era equilibrato alle esigenze di un tal movimento. Ora questo è di tanto cresciuto — e dobbiamo vivamente compiacercene, perchè è l'indizio più sicuro della pubblica attività — ma il servizio delle poste non ne ha seguito il progresso, mentre da questo progresso ha avuto seri vantaggi finanziari.

Nulla di nuovo, si può dire, si è adottato per renderlo più comodo, più ridotto nella spesa, e più garentito nella sua azione e nella sua responsabilità il servizio delle poste, e quindi questo si trova naturalmente in una condizione d'inferiorità alle richieste ed alle esigenze, che incalzano.

In verità il servizio delle poste è quello che senza dubbio è il più rimuneratore per le finanze dello stato: si paga da sè, dando anche un prodotto utile all'erario pur quando diversi mezzi mancano ancora a completarlo e a renderlo più proficuo.

A 30 giugno del passato esercizio la media del decennio ha portato, che per poste e telegrafi lo stato ha avuta l'entrata di lire 65,308,438, contro la spesa di lire 58,129,862 — vale a dire che le spese di esercizio per l'89 0|0 assorbiscono gl'introiti dando all'erario un prodotto utile di lire 7 milioni, 178,576.

Ed in queste cifre bisogna notare che nella spesa è compreso già il carico del Tesoro per le pensioni al personale telegrafico e postale; onde il beneficio dell'erario è calcolato realmente al netto di tutte le passività.

Se dunque nell'amministrazione delle poste e telegrafi l'erario trova quel che dicesi un buon affare, non vi può essere che una conseguenza, anzi due: la prima che il pubblico ha diritto ad un miglioramento sensibile del servizio messo anche in rapporto con tutto quello che si è fatto all'estero, e la seconda che gl'impiegati sieno trattati in ragione del cresciuto lavoro, ed, ove occorra, il personale sia allargato.

Non è niente raro infatti il caso in cui, ad onta di tutto il buon volere da parte degl'impiegati, essi non bastano assolutamente ai disimpegni, in modo che commercianti e professionisti e in genere tutti coloro che debbono contare i minuti per adempiere alle loro cure sieno poi costretti a fermarsi delle ore agli uffici di posta, perchè l'impiegato sia libero ad attendere alle loro richieste.

E la ragione è proprio quella: il lavoro si è accresciuto in modo enorme come si accrebbero gl'introiti, ma invece i provvedimenti si arrestarono a piccoli dettagli, non avendo alcuna proporzione alle esigenze del pubblico.

In dieci anni lo stato — così depongono inflessibilmente le cifre — ha quadruplicato il suo prodotto utile pel servizio postale, ed anche per quello telegrafico. Di questo prodotto però non ha voluto impegnare alcuna parte per adottare le tanto reclamate riforme — la cartolina postale telegrafica per esempio, la riduzione delle tasse di affrancazione, specialmente nella più logica ragione delle distanze, restano ancora allo stato d'ipotesi. Ed è questo un gravissimo danno, che deve attribuirsi alla trepidanza di aumentare il bilancio delle poste e telegrafi di qualche centinaio di mille lire, le quali poi non rivengono certo da tasse o da sacrifizio di contribuenti.

Noi invece siamo convinti, che queste ed altre riforme aumenterebbero ancora le entrate dell'erario, appunto perchè darebbero nuova efficacia e nuovo impulso al movimento delle poste e telegrafi, che si rannoda all'attività del paese.

Non possiamo quindi che aspettare con ansia e fiducia, che i propositi dell'on. Di San Giuliano sieno tradotti in atto.

Una leziona data da Castelar

Ai nostri radicali che vanno all'estero a dir male della loro patria o che assistono con compiacenza alle ingiurie lanciate dagli stranieri contro di esse, giova ricordar l'esempio di Castelar, già capo del governo repubblicano spagnuolo che poi aveva ceduto il posto alla monarchia di Alfonso XII.

A un banchetto offertogli dal Circolo progressista di Roma, nel maggio del 1889, essendosi taluno permesso di rafforzare gli elogi alla sua persona con invettive contro la Spagna, « ingiustamente dimentica d'uno de' migliori suoi figli », l'insigne oratore, di fede repubblicana, si levò e disse:

« Permettetemi che, profondamente commosso, cominci rivolgendomi come in spirito verso l'Occidente, evocando l'ombra, l'immagine della mia Patria, santa madre del mio spirito, focolare sacro del mio cuore, tempio della mia coscienza!

L'affetto immenso che sento per essa cresce colle sue sventure e prende all'estero la solennità e la grandezza di un culto! I vostri eloquentissimi elogi, le vostre calorose invocazioni alla nobile Spagna sono penetrati fino al cuore di questo suo figlio e lo hanno riempiuto di inestinguibile gratitudine.

« Se, nel calore della improvvisazione, se nell'amicizia fervida verso di me, qualche parola uscì che suonasse dimenticanza o ingratitudine, mi è giuocoforza protestare contro quella parola così amichevolmente, come amichevole fu la insinuazione, però così energicamente come se ne impone il dovere alla mia coscienza! La Spagna nulla mi deve, mentre io tutto quello che sono lo debbo ad essa, e la sento palpitare nel mio cuore e ardere e brillare nella mia mente, penetrate del suo succo le mie vene, del suo calore tutta la mia vita.

Sopra gli errori dei partiti e dei governi, si leva la Spagna immacolata, come l'umanità sopra gli errori degli individui. La Spagna potrà procedere come vuole riguardo ai suoi figli; ma i suoi figli non cesseranno giammai un momento di adorarla, come la personificazione di tutto quanto hanno amato sulla terra! »

Circa l'invio delle truppe italiane in Egitto

Scrive l'*Osservatore Romano*:

« Da modesti profani negli alti segreti della politica e della diplomazia, diciamo che effettivamente vi sono stati dei *pourparlers* sopra l'eventualità di surrogare con un presidio italiano la guarnigione inglese in Egitto, particolarmente in Alessandria.

« Crediamo poi di essere in caso di aggiungere che questi *pourparlers* sono stati interrotti per due motivi principalissimi.

« L'uno è nato dalla difficoltà di intendersi sulla questione dei compensi, che, a quanto si dice, furono accampati con soverchia esigenza dal Governo italiano, non omettendo di avvertire che si ritiene un espediente messo innanzi dal Governo medesimo per rendere impossibile l'attuazione di un progetto, che a lui giustamente non garbava nè punto nè poco, ponendo innanzi condizioni inaccettabili.

« L'altro motivo poi della interruzione di queste trattative sarebbe identico a quello pel quale si è sospesa l'organizzazione di altri Corpi da mandare nell'Africa del Sud per parte del Governo inglese; nel quale, si persiste a dire, comincia a penetrare qualche idea di un possibile amichevole componimento della vertenza anglo-boera, per consiglio alquanto accentuato di chi non sarebbe alieno dal volgere la benevola neutralità pei boeri in una aperta ostilità contro gli inglesi.

« Nel riferire queste cose noi non ne assumiamo alcuna responsabilità quanto alla loro esattezza: quanto alla loro esistenza crediamo di non poterne dubitare. »

In memoria

di un emigrato triestino

L'altro ieri, domenica, alle 13.30, al Cimitero monumentale di Milano, alla presenza di molti amici appartenenti alla colonia triestina, ebbe luogo la mesta cerimonia del trasporto, dal colombario di sinistra (del Crematorio) a quello centrale delle ceneri di *Raimondo Battera*, morto lo scorso anno e che fu a Milano uno dei più attivi e simpatici propagandisti dell'italianità delle terre irredente.

Alla memoria del Battera venne anche inaugurata una lapide con ritratto dell'estinto, opera assai riuscita dello scultore Cantù. Del povero amico dissero brevemente, ma efficacemente, il signor Zuliani, l'avv. Remussi ed il prof. Pederzolli.

La guerra e carta

Il periodo *Paper and Pulp*, che esce a Londra, dice esservi una grande mancanza di carta in seguito alla grande domanda da parte dei giornali, dal principio della guerra. I grandi fogli londinesi hanno aumentato la tiratura del 20 fino al 100 per cento.

Il *Daily Mail*, per esempio, che stampava 670,000 copie al giorno, ne ha oggi oltre un milione. La grande ditta Edw. Litd. dichiara di non poter più assumere nuove ordinazioni. Le sue fabbriche lavorano giorno e notte; essa ha armato piroscafi speciali per il trasporto del materiale greggio dai boschi, ed ha acquistato tutte le provviste delle piccole fabbriche. Per un paio di mesi è in grado di fornire alle richieste, ma se la guerra continuasse ancora, dovrà rinunciare ai piccoli clienti. La scarsità di carta è aumentata ancora dal fatto che dall'America non se ne può importare, perchè anche colà la produzione basta a mala pena al consumo.

Il nuovo ministro della guerra

Si vuole imminente la nomina a ministro della guerra del generale Heusch il quale avrebbe a sotto-segretario di Stato il maggior generale Zanelli.

La guerra nell'Africa Australe

La battaglia è impegnata

Londra, 22. — Durante tutta la giornata di ieri le truppe della divisione Warren furono al fuoco. Non si conosceva stamane precisamente l'esito del combattimento.

Warren, alle 9 e mezzo di ieri mattina, aveva cacciato il nemico da tre posizioni, 295 inglesi rimasero feriti.

In un dispaccio di iersera, alle nove, da Spearmansfarm il generale Buller diceva: « Warren continuò la battaglia tutta la giornata, specialmente a sinistra da dove avanzò di circa due miglia.

Il terreno è accidentatissimo e poichè occorre battersi continuamente in salite, è difficile dire esattamente quanto terreno si sia guadagnato; ma credo che avanziamo in modo serio ».

Il tramonto dei guanti

Oramai, scrivono da Parigi, non c'è remissione; il guanto è destinato a morire. Le eleganti da un po' di tempo, non lo portano più. Hanno cominciato dal comparire a teatro con le mani nude per modo di dire, perchè non si vedono che le punte delle dita: tutto il resto è coperto dalle maniche lunghissime e foderate di anelli. Ora anche per via i guanti non si portano quasi più; la sinistra soltanto si copre, la destra è nuda, per lasciar vedere la collezione di anelli.

Perfino Yvette Guilbert, la celebre divetta che ha messo di moda i guanti lunghissimi, ha rinunziato a questo particolare della teletta; e nelle ultime rappresentazioni che diede, prima della sua malattia, si presentò sulla scena senza guanti.

CAMERA DI COMMERCIO

Modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile

Relazione della presidenza, approvata dalla Camera di commercio nella seduta del 17 gennaio 1900.

Questa Camera, nella seduta del 3 febbraio 1899, constatava che i più importanti suoi voti erano stati accolti dal progetto di riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile presentato dal Ministro Carcano, il quale abbandonava quelle disposizioni del progetto Branca che più avevano destato l'allarme delle Rappresentanze commerciali, conservava di quel progetto le innovazioni favorevoli al contribuente ed altre aggiungevane ispirate allo stesso fine.

Le vicende parlamentari non permisero che quel disegno di legge, approvato in massima anche dalla Commissione della Camera dei Deputati, fosse discusso, ed oggi sta dinanzi al Parlamento un nuovo progetto, presentato dall'on. Carmine, Ministro delle finanze.

Il disegno di legge dell'on. Carmine lascia pressochè immutato il progetto Carcano.

Sono esentati dall'imposta i redditi e i maggiori profitti che i proprietari o coltivatori, a qualunque titolo, dei fondi, ritraggono dai perfezionamenti e dalle manipolazioni o dalle trasformazioni dei prodotti dei fondi stessi eseguite allo scopo della loro conservazione e commerciabilità; i redditi risultanti dalla vendita, anche al minuto, dei prodotti dei fondi, fatta personalmente o per loro conto diretto, dai proprietari e coltivatori; i redditi che il proprietario del fondo affittato percepisca, anche distintamente dal prezzo dell'affitto, per il valore delle scorte vive e morte.

Tali esenzioni sono limitate alla produzione reale dei fondi e cessano quando il perfezionamento, la manipolazione o trasformazione assumano prevalente carattere e forma d'impresa industriale e commerciale.

Non sarà facile, nella pratica, di conoscere se la vendita ecceda la produzione reale dei fondi, e continui saranno i litigi. Nè sarà agevole di stabilire quando il perfezionamento, la manipolazione o trasformazione assumano carattere e forma d'impresa industriale e commerciale.

Comunque sia, le citate disposizioni favoriscono l'agricoltura, e questo intendimento approviamo.

Vengono esonerate temporaneamente dall'imposta le industrie nuove, riproducendo, migliorate, le disposizioni dei progetti Branca e Carcano, che già avevano ottenuta la generale approvazione. Sono, cioè, esonerati per anni tre i redditi dei nuovi stabilimenti industriali, anche se impiantati in costruzioni già esistenti, e per anni sei i redditi dei nuovi stabilimenti di industrie non esercitate nel Regno al tempo della promulgazione della presente legge.

Secondo i progetti Branca e Carcano gli stabilimenti industriali per godere dell'esenzione dovevano essere impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria.

Quella disposizione sembrò a noi troppo assoluta.

« Comprendiamo — si osservava — l'idea di favorire e promuovere il perfezionamento dell'industria nazionale, ma vorremmo che il saggio intento fosse espresso in una forma più temperata, tale insomma che il concetto, altrettanto lodevole, di non opprimere le industrie nascenti, non fosse esposto, in nome della scienza, a restrizioni eccessive ».

Il nuovo progetto, accogliendo il suggerimento, a quella prescrizione sostituisce questa, che è certo meno restrittiva, ma non tale da lasciarci completamente tranquilli: « i nuovi stabilimenti, per godere della esenzione, dovranno essere impiantati in condizioni conformi allo stato di progresso delle rispettive industrie. »

E' ovvio infatti pensare come a giudici rigidi non sia difficile di scoprire nei nuovi impianti qualche lieve errore — destinato ad essere corretto dall'esperienza — o l'omissione di qualche perfezionamento che sarebbe suggerito dallo stato di progresso dell'industria.

Il progetto Carmine mantiene la disposizione dei progetti Branca e Carcano, secondo la quale l'esenzione temporanea è limitata a quei nuovi stabilimenti che si troveranno nelle condizioni stabilite dall'art. 8 della legge 11 luglio 1889.

Questa Camera ha dimostrato, nella confutazione del progetto Branca, che la citazione di quell'articolo — il quale a sua volta richiama l'art. 5 della legge 26 gennaio 1865 e si collega all'art. 7 della citata legge del 1889 — equivaleva ad escludere dall'esenzione tutte le fabbriche che non usano forza motrice e quelle che usano la forza motrice trasmessa a distanza. Ed osservava: « Forse che le piccole industrie e quelle che non hanno bisogno di forza motrice sono inutili al paese e non meritano riguardi? E non meritano protezione gli opifici a cui l'elettricità trasporta l'energia idraulica, nel quale principio sta l'avvenire industriale d'Italia? »

Questo timore giustificherebbe una più chiara redazione dell'articolo 4, od almeno una esplicita dichiarazione del Governo nella discussione del disegno di legge.

E' da lodarsi la disposizione aggiunta, secondo la quale della esenzione godranno anche gli stabilimenti industriali impiantati in costruzioni già esistenti.

Approviamo pure che, per decidere sulle esenzioni temporanee dei nuovi stabilimenti, siano aggregati alla Commissione centrale delle imposte cinque membri nominati fra tecnici di distinta capacità e fra i contribuenti maggiori del ceto industriale, e che tre dei detti membri non appartengano al personale dell'Amministrazione; ma non ci sembra giusto che si vieti di ricorrere, in via amministrativa o giudiziaria, e fosse pure per violazione di legge, contro la Commissione, rifiutante ad un nuovo opificio la temporanea esenzione. Ameremmo infine che la decorrenza del periodo d'esenzione fosse espressamente fissata dal giorno in cui lo stabilimento va in attività.

L'on. Carmine propone che dal reddito industriale di ciascun esercizio annuale sia detratta una quota non solo per la rinnovazione totale o parziale del materiale mobile, come proponeva il Ministro Branca, ma anche dei congegni fissi ed incorporati nel fabbricato, venendo, in qualche modo, incontro al voto di questa Camera che a formare la quota concorresse anche la spesa di manutenzione dell'immobile. In quel voto insistiamo, poichè ci sembra ancora giusto ciò che nel 1897 osservammo: « E' noto che la spesa di manutenzione dell'immobile, specie per talune industrie, è così grave da non essere affatto compensata dalla detrazione di reddito fissata dall'art. 3 della legge per l'imposta sui fabbricati, il quale articolo dispone che il reddito netto dei fabbricati sarà fissato deducendo dalla rendita lorda dei medesimi, a titolo di riparazioni, di mantenimento e di ogni altra spesa o perdita eventuale, *un terzo per gli opifici* ed un quarto per ogni altro fabbricato o costruzione. Non occorre infatti rilevare come le rispettive quote di un terzo e di un quarto di reddito non corrispondano affatto ad una equa proporzione fra le spese che richiede la manutenzione degli opifici e quelle occorrenti per la manutenzione degli altri fabbricati. Aggiungasi che il valore commerciale dell'opificio, adatto a bisogni speciali, è ben lieve in caso di cessazione dell'industria. »

Il progetto Carcano riduceva in modo effettivo ed abbastanza sensibile l'onere della imposta per tutti i minori contribuenti delle categorie B e C, e semplificava e rendeva più chiaro, specie nei riguardi dei piccoli contribuenti, il meccanismo della tassazione, in modo da rendere meno difficile al contribuente il computo dell'imposta.

La Commissione parlamentare non accettava, anche per ragioni finanziarie, l'innovazione, ch'era stata, anche da questa Camera, sinceramente lodata.

Il nuovo progetto, tenendosi in una via mediana, riduce a un milione e mezzo gli sgravi a favore dei piccoli contribuenti, mentre, secondo il progetto Carcano, lo sgravio, e la conseguente perdita per l'erario, saliva a quattro milioni. E ciò ottiene mediante

una scala di aliquote ridotte, in confronto alla scala di detrazioni portata dal progetto Carcano.

L'altra innovazione del progetto Carcano, ch'era stata accolta da tutti con plauso, perchè risolveva, nel senso desiderato dagli Istituti di credito, la dibattuta questione della *plusvalenza* dei titoli pubblici posseduti dai detti Istituti per stabile investimento di capitale o quale riserva o garanzia per l'adempimento dei rispettivi impegni, è conservata in questo nuovo disegno di legge, come è conservata la disposizione, invocata dalle Camere di commercio, per la quale la revisione dei redditi di categoria B e C avverrà di quattro in quattro anni, salva nel contribuente la facoltà di chiedere, nel secondo biennio, la rettificazione del reddito del primo biennio.

Noi vorremmo però che il contribuente questa facoltà potesse esercitare, come ora, ogni anno, poichè annualmente possono essere rilevanti le variazioni del reddito.

Al progetto in discussione facciamo appunto di non aver provveduto, secondo i voti delle Camere di commercio e dei cittadini, a far sì che nelle Commissioni d'appello venga tolta la preponderanza dell'elemento fiscale, rappresentato da funzionari governativi; facciamo appunto di non aver almeno disposto che i presidenti di quelle Commissioni non vengano scelti fra i funzionari dello Stato.

Un altro voto suffraga il nostro.

I delegati dei Corpi elettivi nella Commissione d'appello per la provincia di Udine, nella seduta del 19 agosto 1895, esprimevano in un ordine del giorno «la loro ferma convinzione, avvalorata dall'esperienza, che, l'essere a capo della Commissione provinciale un cittadino, il quale non rivesta la qualità di funzionario governativo, concorra a rendere più tollerabili ai contribuenti le gravezze fiscali, e quindi a rendere meno probabili e scusabili le recriminazioni contro l'Autorità.»

E lo stesso Ministro delle finanze non seguiva questo concetto, non era convinto di far cosa giovevole alla serenità dei giudizi, quando — lo abbiamo testè veduto — stabiliva che dei cinque membri aggiunti alla Commissione centrale tre non potessero appartenere al personale dell'Amministrazione?

Vorremmo infine che, nella legge o nel regolamento, fosse riconfermata la prescrizione fatta dal Ministro Branca con la sua circolare del 15 ottobre 1897 agli Intendenti di finanza: «che tanto nell'esame delle proposte concretate quanto nelle trattative pei concordati con i contribuenti, non sia da respingere dagli Agenti e dalle Commissioni la prova risultante dai libri di commercio regolarmente tenuti o di altri equipollenti ».

In complesso, e salvi i chiesti emendamenti, il nuovo disegno di legge merita approvazione, e noi proponiamo alla Camera di raccomandarlo vivamente ai Deputati e ai Senatori del Friuli, allo scopo di alleviare il troppo grave peso del tributo.

Il Vice-Presidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis

MISCELLANEA

Un diamante di dieci milioni

Il *clou* dell'Esposizione di Parigi sarà, pare, brillantissimo. Potete immaginare qualcosa più brillante d'un *brillante*? E si tratta appunto d'un *clou* di diamante. Il signor Picard è stato avvertito dal presidente della sezione gioielleria, che nel padiglione degli Invalidi destinato a questa sezione, figurerà un enorme diamante trovato nelle miniere di Kimberley poco prima della guerra sud-africana.

Questo diamante è stato assicurato per cura degli espositori per una somma di dieci milioni; sarà esposto in una vetrina costantemente sorvegliata da due guardiani e che di notte verrà calata nei sotterranei, come si fa al Lourdes per la vetrina che custodisce il *Reggente*.

Misteriose miniere d'ambra

Le famose miniere d'ambra, che formano una delle principali ricchezze della Birmania, sono ravvolte in un profondo mistero, sia per la loro posizione naturale, sia per la gelosa custodia esercitata senza posa dagl'interessati.

Si trovano nella valle dell'Hukong, circondata da tre parti da catene di montagne pressochè inaccessibili; il quarto lato, quello meridionale, è costituito da una serie di basse colline che segnano lo spartiacque tra il Chiudwin e l'Irawaldi. E' appunto in una di queste colline che si trovano le celebri e misteriose miniere della resina dorata.

Il sistema di estrazione più presto che semplice è addirittura primitivo. Alla fine dell'autunno i minatori si recano sulle colline muniti di una zappa, di una pala e d'un cesto. Dopo scelto un posto non precedentemente sfruttato, cominciano a scavare un buco nell'argilla approfondendo sempre più lo scavo. Lavorano a tre per volta; uno sta giù, perchè il pozzo che si forma è troppo stretto per contenere più d'una persona, e gli altri due trasportano il materiale. La presenza dell'ambra è generalmente indicata da alcune striscie di materia carbonifera che si mostrano sull'argilla formante il terreno circostante.

Cronaca Provinciale

Articolo comunicato (*)
Da OSOPPO
Risposta al Parroco di Osoppo

Riceviamo in data 21:

Quando io credeva di avere esaurientemente risposto alle domande rivoltemi dal sig. Parroco di Osoppo, ecco, che questi, volendo spingere la sua ingenuità fino all'estremo, mi chiama a comprovare con fatti le mie precedenti asserzioni.

Rev.mo sig. Parroco, non vi ricordate più ciò che è avvenuto, allorchè voi foste chiamato a levare la bara del povero defunto? Non ricordate voi più che io, ordinatore del corteo, aveva disposto perfettamente d'accordo col Presidente della Società Operaia cattolica, che questa, anzichè precedere, avesse dovuto seguire il feretro, e, che voi con tono d'imperiosità voleste disporre altrimenti? Non vi suona ancora all'orecchio quell' « *Avanti* » imperioso? Avete dimenticato con qual sorriso di scherno, assai frequente, del resto, sulle vostre labbra, voi mi volgeste le spalle senza neppure degnarmi d'uno sguardo? Non vi pare questo un dispetto, non vi pare una provocazione? Perchè l'avete fatto? E ciò non può esser posto in relazione col litigio sorto due dì innanzi tra me ed il vostro bene amato cappellano?

Ed ora ditemi, sig. Parroco, se, io così provocato, non avessi saputo mantenere la calma, che in simili circostanze si richiede, se obbedendo ad un subitaneo impulso dell'animo, avessi rinunciato lì per lì a voi, alle vostre insegne, alla vostra bandiera, ed avessero i funerali assunto carattere puramente civile, non avreste voi, o con voi tutti, gridato allo scandalo? Ma ciò non feci, non per voi, ma per il rispetto dovuto al defunto e per non inacerbire il dolore de' congiunti e de' pietosi che seguivano una bara chiusa innanzi tempo. Questi sono i fatti e come avvennero. Ed ora, voi, Reverendissimo, provate se io sia mentitore e calunniatore.

Del resto, sig. Parroco, ognuno sa che tali abiti io non li ho mai indossati. *Giuseppe Olivo*

(*) Per questi articoli la Redazione non si assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DA TOLMEZZO
Costituzione di un circolo filodrammatico

Ci scrivono in data 22:

(*P. Z.*) Dopo l'esito veramente splendido del trattenimento, che alcune gentili e volonterose persone diedero il giorno 6 del corr. mese a totale beneficio del Patronato scolastico, era sorta in taluni l'idea di costituire un circolo filodrammatico, idea accolta assai benevolmente da ogni cittadino.

Superata qualche difficoltà, rimesso qualche lieve ostacolo, oggi è un fatto compiuto per Tolmezzo la costituzione del Circolo filodrammatico.

Ne è presidente l'egregio cav. Andrea Linussio, nobile figura di vecchio, che serba però sempre giovani l'animo, la mente, il cuore; che accoppia alle doti del gentiluomo il culto per l'arte e che appunto per i suoi meriti è caparra di un felice procedere del neo sodalizio.

Gli scopi precipui di esso rispondono a quanto può e deve imporsi una simile istituzione in un paese dove forte spiri l'alito della beneficenza e dove prepotente si palesi la necessità di qualche utile, istruttivo trattenimento, massime alla gioventù cui mancano quegli orizzonti che possono spaziare liberamente quanti vivono nella città di qualche importanza.

Saranno esercitati all'arte drammatica giovani d'ambo i sessi, e di ogni condizione; e nel Teatro De Marchi saranno tenuti dei convegni e dei trattenimenti sociali, il cui ricavato netto sarà devoluto a beneficio degli istituti più bisognosi del paese.

Auguro al Circolo filarmonico Tolmezzino vita prospera e lunga: possa essere ricco di cultori della nobile arte, fecondo di letizia e di gaudio, apportatore di benessere a qualche istituzione bisognosa di Tolmezzo, strumento infine di moralità e di sana educazione fra codeste alpestri, trascurate regioni.

Da TRICESIMO
Ballo mascherato a beneficio della banda

Ci scrivono in data 22:

Gli agenti di Commercio residenti in Tricesimo, hanno deciso di dare il giorno 7 febbraio, al « Teatro della Stella d'Oro », con l'appoggio dei signori negozianti, un veglione mascherato a beneficio della banda di Tricesimo, con premii alle migliori maschere, consistenti in un braccialetto d'oro ed un remontoir d'argento.

Il carattere della festa è privatissimo. Consta che l'esito del ballo è assicurato essendo ormai grande il numero delle adesioni.

Meritano poi un elogio quei giovanotti che cercano d'incoraggiare in ogni modo un'istituzione utilissima.

DA PORDENONE
Funebri

Ci scrivono in data 22:

Oggi un lungo corteo d'amici accompagnava al Camposanto la salma del giovane Angelo Greatti non ancora venticinquenne.

Fu una vera manifestazione d'affetto e d'amicizia.

La banda sociale (concorsa spontaneamente), il clero, indi il feretro seguito da splendide corone portate a mano, Famiglia — Amici di Udine — Gli Amici — Antonio Crovato — Agenti Tamai — Paolo Rosignol.

Il signor Gio Batta Emilio venuto espressamente da Udine per rappresentare gli amici che avevano per qualche tempo vissuto col povero Estinto, quand'era agente nella vostra città, parlò con parole toccanti porgendo gli l'estremo vale.

Ecco le parole pronunciate dal sig. G. B. Emilio:

«A vent'anni pare un sogno la morte, eppur si muore!

E' doloroso dare l'estremo Vale; ma più doloroso ancora quando chi ci lascia s'era appena affacciato alla vita, quando la primavera dell'esistenza gli sorrideva, quando ogni lieta speranza pareva fargli più bello il cammino; ecco la parca crudele che recide il giovine stelo!

Egli oggi stesso, nella funebre dimora vagante il suo spirito in quel mondo che tanto sgomenta e tanto dolore lascia, triste retaggio, a chi resta, forse ci vede qui riuniti e piangenti a dar l'ultimo addio al suo misero frale.

Ma se dal regno degli estinti, se da quel, « al di là, » tu o Angelo ci puoi sentire, (se puoi leggere nel fondo del nostro cuore ulcerato qual terribile vuoto lasciò la tua dipartita); abbi il nostro « Vale » più vero, più sentito.»

Lo seguirono i signori Fedrighi Vittorio, Cesare Botrè a Antonio Bornancin. Quest'ultimo chiuse la serie dei discorsi col porgere alla salma un mazzolino di viole.

Alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 23. Ore 8 Termometro 3 —
Minima aperto notte —1.2 Barometro 751.
Stato atmosferico: Vario
Vento N. Pressione leg. crescente
Ieri: vario
Temperatura: Massima 7.6 Minima +0 7
Media 3.47 Acqua caduta

Effemeride storica
23 gennaio 1758
Nevicata

In tutto il Friuli cade una fortissima nevicata.

L'indirizzo dei telegrammi

Il ministero delle poste e dei telegrafi con apposita circolare, richiamò in questi giorni l'attenzione delle dipendenti Direzioni postali sulla esatta osservanza del regolamento telegrafico-internazionale e delle norme speciali per il servizio telegrafico interno approvato con regio decreto del 20 maggio 1897 n. 324.

In virtù delle suddette stipulazioni internazionali l'indirizzo dei telegrammi può essere scritto con abbreviazioni, però la spedizione di un telegramma con forma abbreviata è subordinata ad un accomodamento fra i destinatari e l'ufficio telegrafico di arrivo.

Nei patti internazionali non essendo stipulata la misura di questo [accomodamento, si ha per conseguenza una grande varietà di prezzi per l'abbonamento annuo ai telegrammi abbreviati.

E così, mentre per tale titolo devono corrispondersi in Francia L. 4 mensili, in Italia, per il detto servizio, si applica soltanto una tassa di L. 24 annue per il servizio telegrafico interno ed è appunto alla osservanza delle prescrizioni fissate dal citato decreto che mirano le istruzioni che saranno quanto prima trasmesse alle direzioni delle poste e dei telegrafi.

La crisi a Palazzo

Ieri alle 14 si è radunata la Giunta eletta dal Consiglio comunale nella tornata del 12 corr.

Erano presenti il Sindaco, i vecchi e rieletti assessori Comencini e Peressini, nonchè i nuovi nominati Capellani, Marcovich e Schiavi.

Il Sindaco diede lettura delle lettere colle quali i sigg. Comencini, Peressini e Leitenburg dichiarano di non accettare il mandato loro conferito dal Consiglio; altrettanto il Sindaco fece per proprio conto, soggiungendo che la sua età non gli permette di occuparsi sovverchiamente della cosa pubblica.

Terminate le comunicazioni il Sindaco invitò i nuovi eletti Capellani, Marcovich e Schiavi ad assumere l'ufficio; se nonchè questi — facendo rilevare che si sarebbero assoggettati ad accettare l'assessorato con tutti i colleghi eletti, o per lo meno colla permanenza del Sindaco — dichiararono seduta stante che allo stato delle presenti condizioni non intendevano assumere la responsabilità del potere, e seduta stante presentarono al Sindaco analoga dichiarazione.

Il Consiglio comunale sarà perciò convocato venerdì 26 corr. alle ore 20 per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Crisi municipale
Sistemi democratici

Colla crisi nel nostro Comune siamo di nuovo in alto mare.

Anche questa volta la colpa di una tale situazione non gravita sicuramente sui nostri amici. Essi — come sempre — dimostrarono di volere una giusta conciliazione, non avendo altro in mira che il bene del Comune. Non riuscirono. I loro sforzi s'infransero contro l'intransigenza degli avversari, che prima in Consiglio votarono con scheda bianca, e poscia obbligarono gli eletti assessori del loro partito a non accettare il mandato.

Se dovessimo esprimere un nostro voto sarebbe quello che la parte sana dei consiglieri comunali democratici non seguisse sempre il nervosismo di quel paio di pretenziosetti loro colleghi; ma seguisse il proprio impulso e ragionasse colla propria testa. Così agendo sarebbe più dignitoso per essi, e la cosa pubblica procederebbe bene.

In ultima analisi i nostri amici fecero il proprio dovere; se le cose andranno male, se il commissario regio batte alla porta, la colpa non è loro.

Questo sta bene che sia chiarito affinchè gli elettori ne prendano nota.

—

L'organino ufficiale della defunta Giunta (si raccomanda una prece) con una sicurezza degna degli organisti, nega che *la fu* abbia preso delle deliberazioni in *articulo mortis*, che non doveva prendere per le ragioni da noi già esposte. Ci vuole una bella faccia... fresca per negare quello che è a cognizione di tutti e che del resto si trova consacrato nei Verbali della Giunta.

Con un *è falso* pieno di prosopopea l'organetto *democratico* tenta di darla da bere ai suoi buoni lettori; pur mente sapendo di mentire.

Infatti esso sa benissimo, ed è informato meglio di noi che la Giunta fuggente, dopo le sue dimissioni accettate dal Consiglio Comunale, ha licenziato il direttore del gas; ha sollevata da speciali incombenze un impiegato, togliendogli s'intende anche la rispettiva rimunerazione; ha aperto il concorso ad un posto d'impiegato comunale; ha continuato a trattare per l'acquisto di uno stabile pel collegio Toppo; ha allogato la fornitura della pietra pel Castello, e tante altre belle cose, sulle quali a tempo opportuno parleremo.

Veda il lettore se queste erano deliberazioni tanto urgenti da prendersi da una Giunta che doveva considerarsi non più in funzione.

Ma, lo ripetiamo, questi sono sistemi della cosidetta democrazia.

Un forcaiolo

La storia del secolo XIX

Il chiarissimo professore Vincenzo Marchesi seppe ieri sera intrattenere il pubblico molto numeroso e scelto — il sesso gentile era largamente rappresentato — per circa un'ora e mezzo con la sua veramente splendida conferenza « Cent'anni di storia » che abbracciò complessivamente tutta la storia del secolo morente.

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio

cominciò con il tratteggiare l'epoca napoleonica da quando Napoleone Bonaparte dopo Arcole e il Ponte di Lodi, dopo l'infamia di Campoformido, dopo le Piramidi venne nominato primo console, fino a Lipsia e Waterloo. Diede un rigido giudizio sull'uomo e sul suo operato, ma non negò all' « uom fatale » il suo genio portentoso, che l'indusse, anche senza che vi abbia concorso la sua volontà, a farsi propagatore di quei principii di libertà e di giustizia ch'egli aveva sempre calpestati.

Giustamente osservò il prof. Marchesi che fu il periodo napoleonico che fece sorgere la coscienza nazionale in Italia e in Germania.

Passò quindi a delineare il congresso del 1815 e l'opera sua, e descrisse il carattere di Francesco I. imperatore d'Austria e del potente cancelliere dell'impero, il principe Clemente di Metternick, che fu, si può dire, il dirigente della politica europea fino al 13 marzo 1848.

Ci parlò del periodo rivoluzionario del 1820 21, dell'eroismo dei Greci, che s'impose anche alla diplomazia, della costituzione di Spagna, dei moti italiani sui quali si trattenne più a lungo.

Tifo, te leschi e frati
Ecco d'Italia i Fati

dicevasi allora nella penisola, e invano i liberali italiani tentarono allora di scuotere il giogo di questa triade nefasta.

L'oratore tratteggiò severamente ma equamente Carlo Alberto, nel quale riconobbe l'amore immenso all'indipendenza italiana, e ricordò con frasi commoventi i martiri dello Spielbergo.

Passò quindi al 1830. Ci parlò delle tre famose giornate del luglio, a Parigi, delle quali con molta furberia approfittò Luigi Filippo d'Orleans, il re borghese; delle rivoluzioni di Polonia, del Belgio (questa riuscita vittoriosa), dei nuovi moti italiani.

Ricordò il martirio di Ciro Menotti, tradito da Francesco IV., l'esecrato tirannello di Modena.

Venne quindi a parlare di Giuseppe Mazzini, che in questo secolo fu il primo che ideò l'unità d'Italia, e fu sempre convinto e instancabile apostolo dell'idea unitaria; nè delineò il suo carattere e le sue grandi virtù, e disse che il suo nome dovrà essere sempre ricordato dagli italiani.

Parlò delle cospirazioni mazziniane e venne alla rivoluzione del 1848, che fu preceduta dall'avvento al trono pontificio di Pio IX, che fece sorgere grandi speranze, naturalmente sbugiardate dai fatti.

Si fermò alquanto sul periodo rivoluzionario del 1848 49, sugli eroismi, sulle fiacchezze, sui grandi errori di quell'epoca fortunosa.

Esaltò l'eroismo di Venezia, Daniele Manin; ricordò con calde parole la difesa di Roma e Giuseppe Garibaldi.

Venne poi all'ultima fase del risorgimento italiano, e con frase scultoria descrisse le nobilissime figure di Vittorio Emanuele, il Re Galantuomo, e del suo grande ministro, il conte di Cavour.

Ebbe parole di grata ricordanza per Napoleone III, che iniziò la guerra del 1859.

Rammentò i Mille di Marsala e venne al 20 settembre 1870 che abbatteva il potere temporale dei Papi, che è il più grande avvenimento dell'epoca moderna.

Parlando degli avvenimenti del 1870 ricordò Bismarck e la conseguita unità germanica.

Chiuse l'egregio oratore ripetendo alcune indovinate frasi sull'avvenire del popolo italiano, già dette dall'illustre presidente del Comitato di Udine della « Dante Alighieri. »

Il valente professore venne meritamente e fragorosamente applaudito.

—

La prossima conferenza sarà tenuta venerdì 26 corr. dal distinto prof. Giovanni Del Puppo che parlerà con la sua ben nota competenza sul tema: *Nel mondo dell'arte.*

I biglietti d'ingresso a L. 1, (cent. 50 per gli studenti) si vendono alla libreria Gambierasi e all'Istituto tecnico.

Liquidazione

La merce del ex negozio Rea è trasportata in via Cavour N. 18, nel qual luogo seguita la vendita con grande ribasso.

La donna tagliata a pezzi a Verona

Il delitto scoperto

L'atroce misfatto che ha riempito di raccapriccio Verona è ora svelato. L'*Arena* dà i seguenti particolari:

Certa giovane a nome Isolina di quasi 20 anni, figlia di Felice Canuti impiegato nell'amministrazione Trezza abitante sul Corso Cavour n. 25, aveva una natura vivace ed era assai lasciva e squilibrata.

Costei non era bella; aveva stretto amicizia con una maestrina della città.

Tempo fa ambedue avevano contratto relazione con persone già impiegate in Verona. L'Isolina seppe meno facilmente che l'altra adattarsi all'assenza dell'amante; ma poi dimenticatolo per un tratto, ebbe intima relazione con un inquilino di casa sua, certo Carlo Trivulzio tenente del 6° Alpini nato al Udine il 19 agosto del '75 da Natale e Verzegnassi Laura. Tosto la giovane rivelò di essere in istato di avanzata gravidanza e non pare che questa fosse da attribuirsi all'ultima relazione da essa contratta col Trivulzio.

Per sottrarsi alle conseguenze della sua colpa si lasciò indurre a prendere delle polveri atte a procurarle un aborto, il che parve confermato da una ragazzina di 12 anni alla quale mentre origliava in una camera parve d'udire forse il Trivulzio, confortare la giovine che gli affermava di aver preso le polveri senza esito alcuno.

Frattanto all'ambulanza medica dell'ospedale s'era presentata una ragazza che pare sia l'Isolina, a dichiarare certi sintomi e indisposizioni per assicurarsi se si trattasse di gravidanza come risulterebbe anche da una lettera poscia da essa scritta al titolare dell'ambulanza medica.

La vigilia dell'Epifania, cioè il 5 gennaio, l'Isolina Canuti, insieme alla maestrina, si recò a fare diverse compere di stoffe nel negozio di Dario Casalini per un importo di 25 lire come era detto nel biglietto trovato.

La compera consisteva in un paio di calzoni da uomo (pure indicati nel biglietto trovato) e flanella.

L'indomani, 6 gennaio, l'Isolina assentatasi da casa non vi ritornò più. Informatane la Questura per cura del padre stesso in seguito ad infinite indagini in varie città si venne ad appurare certi fatti di grande importanza, quali lo stato di avanzata gravidanza della donna trovata assassinata, il riconoscimento dei brani d'indumenti da parte del padre dell'Isolina, della domestica, della sorella minore e così pure del carattere del biglietto trovato.

Ma stabilita così l'identità della vita restavano problemi ben ardui a risolversi sulle circostanze della morte e dello squartamento, sull'autore materiale, sul mandante e sul modo.

Dal giorno della scomparsa la ragazza (6 gennaio) si deve essere rifugiata in una casa privata, forse di qualche levatrice. La morte sua non può attribuirsi che «a procurato aborto» per opera della levatrice o dell'amante, della persona insomma più direttamente interessata. Fu arrestata pertanto la levatrice Andreoni Friedman Antonietta, imputata di somministrazione all'Isolina di medicine abortive.

Fino da ieri mattina gravavano i sospetti dell'Autorità sul tenente Trivulzio che fu tosto arrestato per cura del colonnello del Reggimento.

Ciò avvenne mentre si trovava ancora a letto. Svegliato dai due ufficiali mandati ad arrestarlo, parve non sospettasse nemmeno l'accusa terribile che gravava su lui.

Non pare possibile che un giovane come Carlo Trivulzio riconosciuto mite d'animo, buono e onesto si sia macchiato di un così efferato delitto. Eppure bisogna che le prove si ritengano schiaccianti e sicure per spiccare un mandato di cattura coll'accusa di omicidio volontario e procurato aborto.

Opinione generale è che il Trivulzio non sia autore della gravidanza avanzata della ragazza, gravidanza che devesi attribuire ad altre relazioni amorose anteriori alla fine d'ottobre.

Come è possibile che, senza amarla, senza avere per lei una passione che molti eccessi giustificherebbe, lui, ufficiale, in una posizione invidiabile, si sia macchiato di così infame delitto, quasi per *sport*, per compiacere ai desideri lubrici dell'Isolina, per evitarle le noie di una gestazione e del parto?

Nessuno degli ufficiali del Reggimento, nessuno dei numerosi amici del Trivulzio, crede vera la orrenda versione che lo riguarda.

Imprudente può essere stato: colpevole, con intenzione, assolutamente è da quanti lo conoscono escluso.

E si noti che il Trivulzio, in questi giorni, narrava essere scomparsa la figlia del suo padrone di casa, che supponeva partita per Ancona dove abita l'antico amante; si noti che avendo il suo *attendente* detto che i vestiti della donna squartata, la descrizione dei quali leggeva sui giornali, gli sembravano quelli di Isolina, il Trivulzio lo mandò in questura a deporre, a illuminare la giustizia; si noti che il Trivulzio, che avrebbe dovuto trovarsi sotto l'incubo il più atroce, fu invece allegrissimo anche la notte testè scorsa, al veglione, ma senza jattanze, senza esagerazioni, senza quegli eccessi che potrebbero parere effetto di sovreccitazione.

Fu come sempre in tutti questi giorni.

Un altro compromesso

La *Gazzetta di Venezia* ha da Verona 22:

«La seconda ipotesi messa avanti nella mia di ieri è la vera, o almeno, ha tutta l'apparenza di esserla. Si tratterebbe di un procurato aborto di certa Canuti, abitante in Corso Cavour 25, per opera di una levatrice, Antonia Andreoni Friedmann, in Vicolo Teatro Filarmonico, 14, in seguito a gravidanza della Canuti per relazione avuta con un tenente dei bersaglieri di cui si ignora il nome, ma che oggi si sarebbe arrestato nella nuova attuale sua residenza, lungi da qui.

Questi partendo da Verona avrebbe raccomandata la Canuti ad un suo amico il tenente Trivulzio del 6 alpini qui di stanza e abitante nella stessa casa della Canuti.

Il procurato aborto avrebbe avuto esito letale (a mezzo di una pozione); nello svolgimento dell'imprevisto caso si sarebbe deciso di sopprimere il cadavere. Un figlio della Friedmann levatrice, già assistente del chirurgo capo cav. Corazza all'Ospitale avrebbe eseguito il tagliuzzamento del cadavere: l'ordinanza del Trivulzio avrebbe, *comandato*, fatto l'asporto dalla casa nel fiume.

La Friedmann, il figlio, il tenente Trivulzio sono stati arrestati questa notte. L'ordinanza è agli arresti in quartiere. Il tenente, amante della Canuti, sarebbe, ripeto, arrestato oggi.

Or ora giudice istruttore e procuratore del Re si sono recati agli Scalzi a interrogare il tenente Trivulzio, il quale fu stanotte levato a domicilio e condotto agli Scalzi in vettura da due capitani degli alpini.

Il fatto, pur essendo poco pulito, non sarebbe più tanto truce: procurato aborto e annullamento di cadavere.»

Carlo Luigi Trivulzio

Il disgraziato tenente degli alpini, arrestato a Verona sotto la gravissima imputazione (della quale parliamo in altra parte del giornale) è nato a Udine, come abbiamo detto, ed ha qui la madre, un'ottima signora, pensionata che abita in vicolo di Prampero n. 8 Ha due fratelli: uno nato a Gonzaga, l'altro a Spoleto.

Suo padre, il cav. Natale Luigi Trivulzio, chiamato Luigi, era un valoroso capitano di fanteria.

Il Trivulzio entrò alla Scuola di Modena il 12 ottobre del 1893. Uscì il 31 agosto 1894 col grado di sergente non essendovi posti di sottotenente disponibili e fu assegnato al 4 fanteria.

Nel 1896 fu nominato sottotenente al 6 alpini e il 29 dicembre 1898 fu promosso tenente, rimanendo nel reggimento.

Nella nostra città il Trivulzio ha molti amici, e, da quanto ci consta, tutti parlano bene di lui.

Anche nelle scuole si fece sempre amare e stimare dai suoi superiori.

Ringraziamento

Il comitato del ballo ciclistico di Beneficenza ringrazia vivamente i sigg. Braidotti e Manganotti che con gentile pensiero misero a disposizione del comitato stesso il loro palco Privato.

Porge pure sentiti ringraziamenti all'egregio sig. avv. Umberto Caratti che accordò per tale circostanza la pubblicazione della splendida conferenza sul ciclismo da lui tenuta al teatro Minerva in occasione delle feste ciclistiche dello scorso novembre.

NB. Il ballo avrà luogo al Teatro Minerva la sera del 27 corr.

Unione Velocipedistica Udinese

I soci dell'U. V. U. sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà la sera del 25 corr. nei locali della Birreria Lorentz alle ore 20.30 per trattare sul seguente ordine del giorno.

Comunicazioni del comitato in merito alle feste ciclistiche del 27 corr.

Il Comitato

Morbillo

Ieri si ebbero 23 casi nuovi.

All'Ospitale

fu oggi accolta Luigia Odorico d'anni 60, di Udine, sulla quale si riscontrò frattura della mandibola comminutiva complicata a lesione interna ed asportazione di tre denti, cioè il canino e incisivi. Le ferite sono causate da calcio di cavallo e vennero dichiarate guaribili in giorni 40 salvo complicazioni.

Pei ballerini

Ballo dell'U. V. U.

Non si è mai registrato nella nostra città un simile fatto: che un ballo sociale sia stato tanto bene organizzato e presentato al pubblico da un così largo consenso, un successo preventivo tanto grande. E il 27 seguirà una nuova data in cui il ciclismo avrà la sua glorificazione: in cui questa istituzione, surta in pochissimi anni a tanta popolare e fortunata diffusione dimostrerà tutta la sua potenza e la fratellanza che lega indissolubilmente i suoi adepti. Dato questo crediamo che nessun ciclista possa esonerarsi dall'intervenire al ballo che l'*Unione Velocipedistica Udinese* darà sabato venturo al Teatro Minerva, a beneficio della Casa di Ricovero.

E poi che vale fare qui, ora che tutta Udine è piena del futuro successo di questa veglia, dei fervorini. Ciò è completamente inutile. Faremo invece della cronaca.

Il *clou* di questa veglia è indubitatamente il concorso per l'addobbo dei palchi, e questo è riuscito straordinariamente oltre alle previsioni. Tutti i palchi — rancida novità — sono da molti giorni impegnati e, come abbiamo annunciato, l'addobbo di alcuni di essi è già cominciato; ma v'è di più: la richiesta dei palchi continua e continua imperiosa, e il solerte comitato sta escogitando dei mezzi con cui si possa aderire alle richieste di questi volonterosi.

Per un'altra notizia siamo in ritardo di modo che, comunicandola al pubblico possiamo, facendo eco alle voci ormai in dominio del pubblico, questa pubblica voce ratificheremo; orbene, si è vero che molti, nel vero senso della parola, saranno i gruppi di maschere che concorreranno, come non sarà minore il numero delle maschere, che si presenteranno al concorso individuale: e così non sarà facile il compito affidato alla giuria dal comitato.

E poi, e poi...... ve lo diremo domani.

Telegrammi

Complicazioni al Madagascar

Parigi, 22. — La *Patrie* dice che nei circoli militari si afferma aver deciso il Governo, in seguito a gravi notizie giunte dal Madagascar, d'inviarvi 5 mila soldati.

Si farebbe un campo trincerato a Diego Suarez. Questo perchè l'Inghilterra progetterebbe d'impadronirsi del Madagascar finita la guerra col Transvaal.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 23 gennaio **107.17**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Partenze	Arrivi
O.	4.40	8.57
A.	8.05	11.52
D.	11.25	14.10
O.	13.20	18.16
O.	17.30	22.25
D.	20.23	23.05

da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
D.	4.45	7.43
O.	5.10	10.07
O.	10.35	15.25
D.	14.10	17.—
O.	17.—	21.55
M.	22.25	3.35

da Udine a Pontebba		
O.	6.02	8.55
D.	7.58	9.55
O.	10.35	13.39
D.	17.10	19.10
O.	17.35	20.45

da Pontebba a Udine		
O.	6.10	9.—
D.	9.28	11.05
O.	14.39	17.06
O.	16.55	19.40
D.	18.39	20.05

da Casarsa a Portogruaro		
A.	9.10	9.48
O.	14.31	15.16
O.	18.37	19.20

da Portogruaro a Casarsa		
O.	8.—	8.45
O.	13.21	14.05
O.	20.25	20.45

da Udine a Trieste		
O.	5.30	8.45
D.	8.—	10.40
M.	15.42	19.45
O.	17.25	20.30

da Trieste a Udine		
M.	20.45	1.35
A.	8.25	11.10
M.	9.—	12.55
D.	17.30	20.—

da Casarsa a Spilimbergo		
O.	9.11	9.55
M.	14.35	15.25
O.	18.40	19.25

da Spilimbergo a Casarsa		
O.	8.05	8.43
M.	13.15	14.—
O.	17.30	18.10

da Udine a Cividale		
M.	6.6	6.37
M.	10.25	10.56
M.	16.13	16.45
M.	20.20	20.52

da Cividale a Udine		
M.	7.5	7.35
M.	13.—	13.31
M.	17.15	17.46
M.	21.10	21.41

da Udine a Portogruaro		
M.	7.50	10.—
M.	13.41	16.—
M.	17.53	19.54

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58

da Portogruaro a Udine		
M.	8.16	9.53
M.	13.16	16.04
M.	17.36	20.13

Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste		
M.	6.10	8.45
D.	8.59	10.40
M.	13.36	14.— *
M.	15.05	19.45
A.	21.37	23.35

* Si ferma a Cervignano

da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.20	8.45
M.	9.25 *	9.49
M.	12.45	14.50
D	17.30	19.05
M.	22.05 *	22.25

* Partenze da Cervignano

da San Giorgio a Venezia		
M.	5.10	8.35
M.	19.23	20.25 *

* Si ferma a Portogruaro

da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.25	8.39
M.	17.36 *	18.50
A.	18.15	21.32

* Parte da Portogruaro

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		
R.A.	8.15	10.—
»	11.20	13.—
»	14.50	16.35
»	17.20	19.5

da S. Daniele a Udine		
7.20	9.—	R.A.
11.10	12.25	S.T.
13.55	15.30	R.A.
17.30	18.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti